



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 189

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni  
criminali, anche straniere**

PROPOSTA DI PUBBLICAZIONE DI UNA RACCOLTA  
DOCUMENTALE PER L'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE  
DI VIA D'AMELIO

ESPRESSIONE DEL PARERE SU ISTANZE DI  
DEINDICIZZAZIONE, PER L'ESERCIZIO DEL DIRITTO  
ALL'OBLIO AI SENSI DELLA DELIBERA DELL'UFFICIO  
DI PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DEL  
15 GIUGNO 2022

RELAZIONE SULLA SICUREZZA PORTUALE E I PRESÌDI  
DI LEGALITÀ CONTRO L'INFILTRAZIONE DELLA  
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

190<sup>a</sup> seduta: martedì 19 luglio 2022

Presidenza del presidente *f.f.* ENDRIZZI

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- ENDRIZZI (M5S), senatore . . . . . Pag. 4

Proposta di pubblicazione di una raccolta documentale  
per l'anniversario della strage di via d'Amelio

PRESIDENTE:

- ENDRIZZI (M5S), senatore . . . . . Pag. 4, 6, 10

MORRA (M5S), senatore . . . . . 5

FERRO (FDI), deputata . . . . . 8

CANTALAMESSA (LEGA), deputato . . . . . 9

BALSAMO, presidente del tribunale di Pa-

lermo . . . . . Pag. 6

Espressione del parere su istanze di deindicizzazione, per l'esercizio del diritto all'oblio ai sensi  
della delibera dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati del 15 giugno 2022

PRESIDENTE:

- ENDRIZZI (M5S), senatore . . . . . Pag. 10, 11

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Insieme per il futuro-Centro Democratico: Ipf-CD; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Uniti per la Costituzione-C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-Ancora Italia-Progetto SMART-I.d.V.: UpC-CAL-Alt-PC-AI-Pr.SMART-IdV; Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)); Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE-Coraggio Italia: Misto-MAIE-CI; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-ManifestA, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione comunista-Sinistra europea: Misto-Man.A PaP PRC-Se.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Lega-Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Forza Italia Berlusconi Presidente: FI; Insieme Per il Futuro: IPF; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A.; Misto-CORAGGIO ITALIA: Misto-CI; Misto-Vinciamo Italia - Italia al Centro con Toti: MISTO-VI-ICT; Misto-Azione-+Europa Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al popolo, Partito della rifondazione comunista-Sinistra europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.

**Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità  
contro l'infiltrazione della criminalità organizzata**

PRESIDENTE:	
– ENDRIZZI (M5S), senatore . . . . .	Pag. 11, 12
DARA (LEGA), deputato . . . . .	11

**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:	
– ENDRIZZI (M5S), senatore . . . . .	Pag. 12, 14
SARTI (M5S), deputata . . . . .	13
FERRO (FDI), deputata . . . . .	13
CANTALAMESSA (LEGA), deputato . . . . .	13

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE:	
– ENDRIZZI (M5S), senatore . . . . .	Pag. 14, 15
ASCARI (M5S), deputata . . . . .	14, 15
SARTI (M5S), deputata . . . . .	14

*I lavori hanno inizio alle ore 20,14.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Mi corre l'obbligo di rammentare ancora una volta le garanzie che sono state stabilite in Ufficio di Presidenza allorquando vi siano consulenti, senatori o deputati che seguono la seduta da remoto. In tali circostanze tutto il personale di supporto, presente in Aula e collegato in video, nessuno escluso, è vincolato al rispetto della segretezza di quanto dichiarato. Il Presidente è sempre in condizione di poter valutare di interrompere il collegamento audio con i poli remoti. Qualora ciò non accada, è bene rammentare che coloro i quali seguono in videoconferenza sono censiti dalla Commissione, con tutto ciò che ne discende in termini di responsabilità per l'eventuale divulgazione e comunicazione a terzi di quanto emerge in seduta.

#### **Proposta di pubblicazione di una raccolta documentale per l'anniversario della strage di via d'Amelio**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di pubblicazione di una raccolta documentale per l'anniversario della strage di Via d'Amelio.

È in distribuzione, anche per chi segue da remoto, la documentazione concernente alcuni interrogatori, per la prima volta pubblicati su fonte aperta, effettuati dai giudici Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e Leonardo Guarnotta, riferibili alla tragica vicenda dell'uccisione del colonnello Giuseppe Russo e del professore Filippo Costa.

Accompagnano la pubblicazione due relazioni redatte dal presidente del tribunale di Palermo, dottor Antonio Balsamo, collegato da remoto, e dal giornalista Nicola Biondo. Ad entrambi va il nostro ringraziamento per l'iniziativa.

Il presidente Balsamo, a cui va il mio saluto, prende parte ai nostri lavori in qualità di invitato per commentare l'iniziativa in oggetto. A lui

si deve la gentile messa a disposizione degli apporti documentali che oggi pubblichiamo.

I documenti pubblicati e le relazioni che vi si accompagnano sono stati distribuiti a tutti i partecipanti alla seduta.

In collegamento abbiamo anche il presidente Morra, a cui cedo la parola.

MORRA (*Misto*). Voglio in particolar modo ringraziare il presidente Antonio Balsamo, il dottor Nicola Biondo e il gruppo di lavoro che ha lavorato insieme a lui – il colonnello Massimo Giraud e il generale dei Carabinieri in quiescenza, Paolo Scriccia – perché le acquisizioni che possiamo divulgare questa sera sono importanti, anche e soprattutto perché vengono divulgate il 19 luglio.

Quello che emerge – ve lo anticipo – è il quadro di una magistratura, rappresentata da Falcone, Borsellino e Guarnotta che, pur di arrivare a verità, non accoglie dogmaticamente sentenze già emesse ma prova a mettere in discussione quanto cristallizzato in sentenza, perché bisogna avere il coraggio di ammettere che, purtroppo, anche le sentenze, essendo produzione di esseri umani, possono essere fallibili. Questa sentenza, che poi è stata oggetto di revisione, condannò di fatto i presunti autori dell'omicidio sia del professor Costa sia del colonnello Russo a diciassette anni di detenzione ingiusta. Sappiamo tutti che anche un solo giorno di detenzione rappresenta una lesione formidabile dei valori, non soltanto della persona, che sono valori assoluti, ma anche della nostra Carta costituzionale.

Gli autori di quella sentenza sono ancora vivi e ancora oggi hanno incarichi assai importanti, per quanto fuori ruolo rispetto all'ambito della magistratura ordinaria italiana. Quei magistrati, di fatto, spero colposamente e non dolosamente, portarono a ben diciassette anni di detenzione ingiusta tre innocenti, fra l'altro, per quanto leggo, anche espressione di contesti, ambienti e classi sociali incapaci di difendersi adeguatamente, come se la giustizia fosse sempre questione di classe. Lungi da me l'idea di essere cittadino di uno Stato in cui la giustizia viene esercitata in virtù, o se volete in funzione, della classe sociale di appartenenza della vittima, dell'imputato, del condannato, ma anche del magistrato.

Questo lavoro, di cui a breve sentiremo parlare il presidente Balsamo o chi voglia intervenire, permetterà di apprezzare l'intelligenza critica e la libertà di pensiero di Falcone, Borsellino e Guarnotta. Qua non si deve scegliere fra garantismo e giustizialismo, perché ogni giudice, sempre che sia un giudice in assoluta buona fede, sia come giudicante sia come inquirente, deve avere come obiettivo la ricerca della verità. Soltanto attraverso di essa, infatti, ci si può avvicinare alla giustizia, posto che fare giustizia è uno dei compiti più straordinari, ma anche più complessi, a cui si consegna l'essere umano che si propone di provare a superare il concorso per l'accesso in magistratura, come avviene in Italia e in tanti altri Paesi.

Questo mi premeva sottolineare: qui non c'è da ricorrere alla solita dicotomia tra giustizialismo e garantismo. Il giudice, per il ruolo che svolge, nel rispetto che la nostra Carta costituzionale ha assegnato alla giurisdizione, non può che mirare alle verità. Pertanto, che sia pubblico ministero o giudicante, il giudice ha sempre il dovere di far emergere la verità. Falcone, Borsellino e Guarnotta ci sono riusciti, mentre qualcun altro è caduto in errore, voglio sperare in buona fede, senza scomodare qualcuno che sosteneva che a pensar male si fa sempre peccato, ma molto spesso si ha ragione.

**PRESIDENTE.** Presidente Morra, vorrei salutare anche il giudice Guido Salvini e la professoressa Silvia Signorato, che sono in collegamento da remoto.

Se nessun altro intende intervenire, cedo la parola al presidente del tribunale di Palermo, dottor Antonio Balsamo.

**BALSAMO.** Signor Presidente, desidero innanzitutto esprimere il mio apprezzamento per questa iniziativa, che è stata sviluppata con un'autentica sensibilità per i valori più importanti, che hanno fatto dell'esperienza italiana della lotta alla mafia un autentico modello a livello internazionale. Una caratteristica qualificante di tutta la nostra attività di contrasto alla criminalità organizzata è la capacità di coniugare il massimo di efficienza con il massimo di rispetto dei diritti fondamentali. È quell'idea che esprimeva Giovanni Falcone all'indomani della conclusione del giudizio di appello del maxiprocesso, quando scriveva un articolo intitolato «La lotta alla mafia – Perché si vince coi giudici», in cui spiegava appunto che la lotta alla mafia era stata combattuta con le armi dello Stato di diritto e della democrazia, senza nessuna concessione all'idea di interventi autoritari e leggi eccezionali.

Questo è un motivo forte per cui credo dobbiamo ringraziare il presidente Morra e tutta la Commissione parlamentare antimafia, che hanno reso disponibile all'opinione pubblica una parte importante della nostra storia: quella in cui grandi magistrati come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Leonardo Guarnotta, con il quale ho avuto l'onore di lavorare, hanno cercato di superare le verità di comodo, anche quando erano state consacrate in sentenze passate in giudicato, e sono stati capaci di coniugare giustizia e umanità. Tra le tante cose che emergono da questi verbali, a proposito di questi grandi giudici istruttori, c'è infatti una particolare sensibilità umana per il dramma vissuto dalle persone che stavano interrogando e che erano vittime di una gravissima opera di depistaggio.

Tale opera di depistaggio era stata percepita da un esponente particolarmente importante del giornalismo di inchiesta, Mario Francese, il quale, poche settimane prima di essere a sua volta assassinato dalla mafia, espresse apertamente il suo scetticismo sull'indirizzo investigativo che privilegiava la tesi del coinvolgimento di questi pastori nel duplice omicidio del colonnello Russo e del professor Costa. Parlò appunto dei D'Armetta e di Casimiro Russo come strumenti di qualcuno che ha interesse a depistare

le indagini sull'omicidio Russo. Sappiamo bene quali sono stati i successivi accertamenti giudiziari e conosciamo il contributo dei collaboratori di giustizia, che ha consentito finalmente di inquadrare nell'esatto contesto questo duplice assassinio – che rappresenta uno dei primi momenti dell'attacco allo Stato da parte di cosa nostra – e ha consentito di individuare i reali responsabili.

A me sembra davvero importante il lavoro della Commissione parlamentare antimafia, che è riuscita a darci un grande esempio di come l'impegno contro la criminalità organizzata va di pari passo con il garantismo e l'amore per la verità. Lo vedo anche come un punto importante di avvio di un lavoro, che a mio parere può dare voce ad un grande bisogno di verità, che riguarda la stagione delle stragi.

C'è l'importante intento di ricostruire completamente questa fase della nostra storia, drammatica ma ricca di segnali di speranza. È un intento che è stato più volte espresso dalla magistratura e dalle altre istituzioni. Questo, a mio avviso, è un autentico esempio di come l'Italia possa diventare un modello per tutti i Paesi nell'attuazione di una nuova dimensione dei diritti fondamentali, che si sta affermando con forza nel contesto internazionale, rappresentata proprio dalla tematica del diritto alla verità. Il 24 marzo di ogni anno le Nazioni Unite celebrano la Giornata internazionale per il diritto alla verità sulle gravi violazioni dei diritti umani e per la dignità delle vittime. A mio parere, se l'Italia dovesse scegliere un luogo dove celebrare questa giornata, il posto più adatto sarebbe Palermo: una città dove si sono riscontrate delle gravissime violazioni dei diritti umani, per decenni, in cui si stima che la guerra di mafia degli anni Ottanta abbia lasciato oltre cento morti sul terreno e dove però c'è una grande e incessante richiesta di fare piena luce su questa stagione per costruire il nostro futuro e quello della nostra democrazia. È una città dove sono vissute persone come Cesare Terranova e Pio La Torre, che attraverso l'attività della Commissione parlamentare antimafia hanno fatto un lavoro assolutamente straordinario e insostituibile di ricostruzione dell'evoluzione della criminalità e dei suoi rapporti con il potere, in una fase in cui il contrasto giudiziario alla mafia era pressoché impossibile per la mancanza di quegli strumenti che sono stati poi introdotti proprio attraverso la legge Rognoni-La Torre.

È questo un modo a mio parere molto bello di ricordare questi grandi italiani nel trentesimo anniversario della scomparsa di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e degli uomini e delle donne della Polizia che li hanno accompagnati nel loro ultimo viaggio. Credo che un modo molto significativo di ricordare queste grandi figure della nostra storia sia contribuire, con l'impegno di tutte le istituzioni, all'affermazione di quel diritto alla verità, di cui sono titolari non soltanto i familiari delle vittime, ma l'intera collettività. Proprio per questo l'obbligo correlativo, o l'impegno corrispondente, può essere efficacemente assolto solo con una sinergia di tutte le istituzioni, seguendo quel grande esempio di alcuni grandi eroi civili che, attraverso l'attività delle Commissioni di inchiesta e in particolare della Commissione parlamentare antimafia, hanno fatto

luce su un insieme di vicende che altrimenti sarebbe rimasto avvolto nell'oscurità. Credo che lo stesso impegno possa essere profuso oggi e ho apprezzato molto, tra le altre cose, il contributo di Nicola Biondo a proposito della dimensione garantistica dell'attività di Falcone e Borsellino. È una visione perfettamente corrispondente alla realtà e fedele al pensiero e al modo di essere di questi grandi magistrati, che ho avuto la fortuna di conoscere nel momento iniziale della mia attività.

Mi permetto di concludere con un riferimento al contesto internazionale. Lavorando per tre anni e mezzo a Vienna presso la rappresentanza italiana alle Nazioni Unite – prima del ritorno a Palermo, che per me è stato un modo per riprendere un'attività iniziata esattamente trentuno anni fa nello stesso posto – ho avuto modo di percepire come il volto del nostro Paese agli occhi della comunità internazionale sia rappresentato da persone come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Rocco Chinnici, che davvero rappresentano l'Italia agli occhi di quei numerosi Paesi in cui si riscontrano oggi condizioni simili a quelle che abbiamo attraversato e fortunatamente superato in un lungo periodo della nostra storia segnato dalla strategia del terrorismo mafioso. Tutti questi Paesi guardano a noi come ad un grande fattore di speranza. Nel Palazzo delle Nazioni Unite, a Vienna, ci sono due soli monumenti commemorativi dedicati agli italiani, rispettivamente di Enrico Fermi e Giovanni Falcone, due grandi italiani che sono divenuti il simbolo dell'impegno per la scienza e per la giustizia.

Un momento in cui sono stato veramente orgoglioso del mio Paese è stato il 2 giugno 2021, quando, nella prima Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata al contrasto alla corruzione, sono risuonate, nell'aula di New York, le parole di Paolo Borsellino sull'importanza che la lotta alla criminalità non sia soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale capace di coinvolgere le giovani generazioni, le più sensibili alla «bellezza del fresco profumo della libertà». Credo che queste parole di Paolo Borsellino disegnino l'identità collettiva del nostro Paese agli occhi del mondo.

Per questo penso sia particolarmente importante quest'opera di recupero storico per costruire il nostro futuro che sta intraprendendo la Commissione parlamentare antimafia. Grazie ancora per l'iniziativa: considerate il tribunale di Palermo a disposizione per tutto quello che potrà occorrere in questa prospettiva.

**FERRO (FDI).** Signor Presidente, desidero ringraziare la Commissione, i consulenti, tutti i presenti e il presidente Morra: credo che questa sia una giornata particolarmente significativa, per quello che il presidente Balsamo ha sottolineato con grande capacità e determinazione, rispetto ad una storia importante e ad una verità che tutti noi abbiamo ancora il diritto e il dovere di ricercare fino in fondo e che vede oggi un tassello in più mettersi al proprio posto.

Il presidente Balsamo ha parlato di una lezione che viene da un'intera storia di lotta alla criminalità organizzata, condotta con le armi dello Stato



e della democrazia. Pertanto questa iniziativa, non soltanto per la ricorrenza dell'anniversario, ma anche per il suo contenuto, diventa un atto di verità per i parenti delle vittime, rispetto ai depistaggi più volte detti e sottolineati, e a mio avviso costituisce anche un avvertimento per il nostro Stato di diritto e per quello Stato che, a mio avviso, attraverso alcune scelte prese negli ultimi tempi, rischia di arretrare sulla lotta alla criminalità. È vero quello che diceva Falcone: niente leggi eccezionali o interventi autoritari. Abbiamo però parlato, ad esempio, dell'importanza dei pentiti e dei collaboratori di giustizia, a seguito di quello che è avvenuto con l'ergastolo ostativo, che è in qualche modo uno smantellamento di uno degli strumenti per i quali credo che gli stessi Falcone e Borsellino avessero lavorato.

Esprimo quindi l'auspicio che l'iniziativa odierna abbia un duplice significato. Un significato che parte dalla Commissione parlamentare antimafia nella sua ricerca della verità, a cui bisogna guardare con quell'umanità che riusciamo a leggere e intravedere in questi atti e con quel garantismo che hanno dimostrato giudici come Falcone e Borsellino, ma anche nello stesso tempo con la loro fermezza. Troppo spesso vediamo infatti gli strumenti nella battaglia alla criminalità venire smantellati, giorno dopo giorno, quasi a dover tutelare non tanto le vittime, ma chi purtroppo dichiara guerra allo Stato. Lo dico ovviamente da garantista, cogliendo tutto quello che è stato messo per iscritto nelle relazioni e che ho ascoltato con grande piacere. Per me è stato un onore.

Ringrazio dunque chi è presente in nome e per conto del tribunale di Palermo, che sarà a disposizione, credo anche come pungolo per far comprendere alle future generazioni il sacrificio di tante vite. Abbiamo parlato dei giudici, ma vi sono anche gli uomini e le donne delle varie scorte, che, anche attraverso la fermezza dello Stato, devono trovare voce, ancora una volta, nella ricerca della verità.

Voglio dunque sottolineare ciò che è stato scritto l'altro giorno in sede di Unione europea a proposito di alcuni atti recentemente approvati: spesso la criminalità continua ad affondare le proprie radici nella corruzione e in altri tipi di reato. Probabilmente su questo dovremmo fermarci a ragionare, non tanto come Commissione parlamentare antimafia, ma mettendo in sinergia le istituzioni di cui parlava il presidente Balsamo, perché quando tutte le istituzioni remeranno nella stessa direzione, probabilmente faremo non un solo passo, ma dieci passi in avanti.

Vi ringrazio, perché questa sarà una data memorabile, per quanto mi riguarda, un modo per onorare tutti loro e, soprattutto, per dare un senso a quello che ognuno di noi fa quotidianamente, nella Commissione, nella nostra quotidianità e nel nostro ruolo istituzionale e politico.

CANTALAMESSA (*Lega*). Signor Presidente, ringrazio anch'io i consulenti per il lavoro svolto. La giornata di oggi ci porta a pensare, per non dimenticare e soprattutto perché il loro sacrificio non sia stato vano.

Voglio evidenziare un passaggio che mi ha colpito di quanto detto dal presidente Balsamo, a proposito della sua esperienza a Vienna, quando ha fatto riferimento alle due statue dedicate ad Enrico Fermi e a Giovanni Falcone. Come Commissione parlamentare, più o meno due anni fa, siamo stati negli Stati Uniti e sono stato particolarmente colpito dal fatto che i massimi investigatori americani (il vertice dell'FBI, il vertice della *Drug enforcement administration* – DEA – e il procuratore distrettuale di New York) hanno riconosciuto che l'Italia ha la migliore legislazione antimafia e le migliori capacità investigative al mondo. In un Paese che ha avuto più di mille morti innocenti di mafia e di tutte le criminalità organizzate, questo potrebbe sembrare un nonsenso. Credo invece che dovremmo avere la consapevolezza del valore delle persone che hanno combattuto il crimine organizzato, a cominciare da Paolo Borsellino, del quale oggi ricordiamo il trentennale della scomparsa, Giovanni Falcone e tutti gli altri.

È chiaro che si tratta di un percorso che non avrà mai fine, perché il crimine organizzato cambia faccia, forme e modalità: oggi spara meno, ma non per questo diventa meno pericoloso, anzi forse lo è di più, proprio perché lo si intuisce di meno, lo si vede di meno ed è più infiltrato nell'economia legale. Quella odierna è una giornata importante: giornate come questa, a mio avviso, hanno certamente il compito di non far dimenticare, ma costituiscono soprattutto un richiamo per tutta la società civile, a cominciare da noi come classe politica, perché, come diceva Paolo Borsellino, il contrasto alla mafia non è solo nella repressione, ma parte dal contrasto alla dispersione scolastica, dai modelli formativi e culturali e dal ripristino di determinati valori, che spesso consideriamo scontati e quindi iniziamo a trascurare.

Questa è una battaglia che ci deve vedere impegnati a trecentosessantasei gradi. Gli eroi che hanno perso la vita nel nostro Paese e i nostri figli meritano il nostro massimo impegno.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, passiamo alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di pubblicazione della raccolta documentale per l'anniversario della strage di via d'Amelio.

È approvata all'unanimità.

**Espressione del parere su istanze di deindicizzazione, per l'esercizio del diritto all'oblio ai sensi della delibera dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati del 15 giugno 2022**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'espressione del parere su istanze di deindicizzazione per l'esercizio del diritto all'oblio ai sensi

della delibera dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati del 15 giugno 2022.

Tale questione concerne dunque l'esercizio del diritto di oblio, che si concretizzerebbe nella deindicizzazione dei nominativi degli interessati dal contenuto degli atti parlamentari che li riguardano.

Proseguiamo i nostri lavori in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20,23).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 20,40).*

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, rinvio il seguito dell'esame delle proposte di parere alla prossima seduta.

**Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata.

Passiamo all'avvio dell'esame sulla proposta di relazione proveniente dal V Comitato istituito presso questa Commissione.

La bozza di relazione è in distribuzione per i presenti e verrà trasmessa, per via telematica, anche ai commissari collegati da remoto.

Ha facoltà di svolgere una breve illustrazione il relatore, onorevole Andrea Dara.

DARA, *relatore*. Signor Presidente, la relazione che mi onoro di illustrare oggi all'Assemblea è il frutto di numerosi mesi di lavoro e certo assume tratti di originalità rispetto all'oggetto della materia esaminata: sono infatti esaminati tutti i profili che attengono alla funzione strategica dei porti rispetto all'interesse nazionale.

L'argine alla penetrazione della criminalità organizzata in territorio nazionale è particolarmente rilevante ed è stato considerato preminente nell'ambito dei lavori del Comitato da me coordinato sin dall'avvio della legislatura. L'istruttoria per la preparazione di questa relazione è stata imponente, anche tenendo conto dell'abbattersi della pandemia sulla programmazione di questa Commissione d'inchiesta.

Si è deciso di esaminare funzioni di controllo e attività presso i tre porti di Genova, Trieste e Gioia Tauro. Si sono infatti realizzate tre missioni di straordinario interesse: il porto franco di Trieste, soprattutto, è stato oggetto di un'indagine particolarmente profonda, che ha coperto peraltro un periodo di tempo assai esteso che ha visto avvicinarsi i vertici della Capitaneria di porto, della prefettura e finanche della procura distrettuale. Più in generale, i porti la cui attività è stata posta al centro dell'analisi da parte del Comitato mostrano di costituire una frontiera decisiva sia per i tentativi d'infiltrazione, sia per misurare l'effettività del contrasto

alla tratta delle persone migranti, il traffico illecito dei dati e la circolazione di beni e di valori.

La porosità dei porti oggi assume un valore decisivo, perché i nostri studi hanno dimostrato che si aziona una sorta di gigantesca competizione implicita nelle grandi reti di porti europei. Tra tutti cito Amburgo e Rotterdam, ma ve ne sono molti altri. Il punto è che rinforzare *security* e *safety* nei nostri porti e nei circondari marittimi finisce con l'incidere sulla definizione delle rotte del crimine organizzato, anche internazionale. Risulta dunque decisivo collaborare rafforzando, con il massimo delle sinergie, la tenuta dei nostri porti.

In questa prospettiva devono leggersi le conclusioni della relazione, le quali spaziano da alcune direttive per integrare l'apporto del personale della Capitaneria di porto, favorendo il suo impiego per funzioni specialistiche di Polizia giudiziaria e di raccolta di informazioni, ad alcune riflessioni sullo specifico fronte dei protocolli di legalità e alla loro efficacia in ambito portuale.

Non mancano rilievi e proposte che attengono al porto franco triestino, oppure spunti che si traggono dalla ricognizione delle dinamiche d'impiego degli apparati di controllo, gli *scanner* per autoveicoli di trasporto, che richiedono una costante manutenzione e un'attenta opera di aggiornamento, proprio nell'ottica di quella competizione ormai ineludibile con i grandi porti continentali.

Specifiche riflessioni sono anche dedicate alle misure interdittive e all'applicazione della nuova disciplina introdotta sul finire del 2021.

La ricchezza degli spunti contenuti nel documento mi induce a chiedere a tutti voi di farlo vostro, nella prospettiva di sottoporlo a votazione in una prossima seduta di questa Commissione.

Erano decenni che la Commissione antimafia non si esprimeva sulla delicata materia della sicurezza portuale e sugli specifici profili del contrasto al crimine organizzato. Se questa relazione costituirà un tassello per esaminare il tema con pretese di profondità di analisi e completezza di istruttoria, devo certo ringraziare tutti i consulenti che hanno prestato contributo presso il Comitato e in particolare l'ufficiale della Capitaneria di porto Filippo Pino, che ha prestato la sua opera e le sue conoscenze per l'impostazione del lavoro e la disamina di alcune specifiche problematiche di sicurezza marittima e portuale.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame della proposta di relazione alla prossima seduta.

#### Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Propongo che nell'ambito della missione a Ragusa siano auditi anche sindaci di Comuni sciolti per infiltrazioni della criminalità organizzata.

SARTI (*M5S*). Signor Presidente, vorremmo comunque esprimere la nostra contrarietà all'audizione dei sindaci (chiedo la cortesia che almeno questo possa rimanere agli atti della Commissione), semplicemente perché nelle missioni che abbiamo sempre fatto come Commissione antimafia, a meno che non fossero in atto gestioni commissariali, la parte politica non è mai stata audita.

Per quanto possa essere inerente al lavoro della Commissione, vorrei approfondire le motivazioni per cui bisogna addirittura andare *in loco* ad audire i sindaci. Infatti, anche quando l'audizione dei sindaci è stata utile ad avere contezza di eventuali relazioni nei Comuni sciolti per mafia, le audizioni venivano comunque svolte a Roma con motivazioni corroborate da fatti inerenti a quel determinato Comune. Queste, a mio avviso, non trovano riscontro nell'attività che viene proposta oggi per la missione di lunedì 25, perlomeno per quanto concerne le audizioni di sindaci. Infatti, mentre è stato sempre utile ascoltare le procure antimafia, la prefettura, il Cosp (Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica) ed eventuali altre associazioni o personalità della società civile che proponevano di essere audite, l'audizione di sindaci, a mio avviso, non è opportuna, perlomeno per questa missione.

Rimetto in ogni caso la decisione all'Ufficio di Presidenza che sarà convocato nei prossimi giorni per la redazione del programma definitivo della missione o per il rinvio della medesima.

FERRO (*FDI*). Signor Presidente, ho ascoltato la collega Sarti e credo che nei prossimi giorni l'Ufficio di Presidenza dovrebbe essere convocato anzitutto in relazione alla situazione nazionale, che in questo momento non dà a nessuno la serenità e soprattutto la certezza di poter partecipare a una missione anche abbastanza importante.

A tal proposito mi faccio anch'io portavoce della necessità che in sede del prossimo Ufficio di Presidenza si comprenda quali siano le motivazioni per audire i sindaci dei Comuni che sono stati sciolti, anche rispetto ai tempi che ci siamo dati su un programma di massima, che credo, però, debba ancora essere messo nero su bianco nel dettaglio.

Prendiamoci qualche giorno di tempo in attesa che il presidente Morra possa convocare l'Ufficio di Presidenza, magari in tempi abbastanza ristretti, per poter prendere le decisioni migliori. Credo che già domani, al massimo dopodomani, avremo chiaro il quadro della situazione a livello nazionale.

Per quanto riguarda i sindaci, ricordo che ci sono stati casi in cui sono stati ascoltati. Capire se aprire a questa eventualità sarà certamente motivo di riflessione anche per i Capigruppo in Ufficio di Presidenza.

CANTALAMESSA (*Lega*). Signor Presidente, data la delicatezza degli incontri che dovremmo fare e del momento politico che stiamo vivendo, credo che passare tramite un altro Ufficio di Presidenza, che stabilisca tempi e attività, possa essere l'idea migliore. Mi associo, quindi, a chi ha fatto questa proposta prima di confermare i vari impegni.

PRESIDENTE. Mi impegno a riferire le vostre osservazioni al presidente Morra. Mi preme precisare che, come forse alcuni sapranno, il Presidente non è presente oggi per cause di forza maggiore che lo hanno costretto a disconnettersi, per cui non ha potuto seguire l'ultima fase della seduta plenaria. Verrà senz'altro informato dei vostri rilievi.

Rinvio pertanto l'esame della proposta alla prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

#### Sull'ordine dei lavori

ASCARI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei avvisare che oggi ho depositato la relazione sulla vicenda di Attilio Manca – che sarà poi approfondita – per fissare un termine per le osservazioni da parte dei colleghi al fine eventualmente di integrare e arricchire la relazione stessa in un'ottica di massima condivisione.

La relazione è stata elaborata con la collega Aiello, che ne sarà la prima firmataria, grazie all'importante lavoro svolto dalla consulente Federica Fabretti.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, onorevole Ascari.

SARTI (*M5S*). Signor Presidente, mi trovo a Palermo in via D'Amelio per il trentennale della strage, quindi non riesco a seguire tutto, ma vi ho ascoltato dall'inizio. Vorrei semplicemente capire se sia confermata o meno la missione ad Agrigento, Vittoria e Ragusa prevista dal 25 al 27 luglio. Glielo chiedo alla luce della delicata situazione che vivremo domani alla Camera e al Senato, del cui esito nessuno di noi ha contezza. Sono infatti tra coloro che si sono iscritti anche alla delegazione che parteciperà il prossimo 26 luglio a Partanna al trentennale della morte di Rita Atria, assieme alla collega Piera Aiello, di cui conosciamo benissimo la storia e l'impegno.

Chiedo quindi al Presidente e ai colleghi se sia il caso di confermare la missione in un momento come questo, o se invece non sia meglio rinviarla ad altra data per avere tutti la possibilità di confermare la propria presenza. Lo chiedo alla luce della concomitanza dell'impegno a Partanna: pur prevedendosi che la giornata di martedì 26 non sarà piena di impegni come la giornata del 25 e poiché mi interessa partecipare alla missione del 25, mi chiedo se sarà possibile farla o se non valga forse la pena rinviarla.

PRESIDENTE. A quanto mi risulta, la missione prevista ad Agrigento non avrà luogo, mentre sono confermate le altre sedi. Il tutto rimane *sub iudice*, anche in relazione all'andamento dei lavori di domani e al loro possibile esito. Sicuramente ne verrà data comunicazione nelle prossime ore. Al momento comunque la missione è confermata almeno per una parte; si tratta di verificare se vi siano contrarietà all'audizione di sindaci

e commissari di Comuni sottoposti in passato a scioglimento e commissariamento.

ASCARI (*M5S*). Signor Presidente, in sede di Ufficio di Presidenza avevo già fatto presente la possibilità di rinviare la missione in Sicilia. Vista la situazione in divenire, attendiamo eventuali aggiornamenti.

PRESIDENTE. In questa sede posso unicamente dare conto dello stato attuale. Per quello che riguarda possibili rinvii, anche in relazione all'evoluzione dei fatti, rinvio l'esame della proposta alla prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

*I lavori terminano alle ore 21,19.*

